



un mese di
canal **e**nergia

novembre

2015

HORIZON2020
SMART CITY
PMI
RICERCA
MOBILITÀ
EFFICIENZA



2 **FOCUS**
**PMI, L'EUROPA È PRONTA
A OFFRIRE DI PIÙ**

5 **EUROPA**
**NUOVI BANDI HORIZON 2020,
IL RICHIAMO DALLE ISTITUZIONI
È "FARE SISTEMA"**

6 **COMMERCIO SOSTENIBILE,
QUESTO L'OBIETTIVO
DELLA UE CON GLI USA**

8 **RINNOVABILI**
**ENERGIA DAL MOTO ONDOSSO,
A MARINA DI PISA
È ARRIVATO H24**

9 **EOLICO, L'IBRIDO DRONE-
TURBINA CHE PRODUCE
8 VOLTE PIÙ ENERGIA**

10 **CRESCE IL RUOLO
DEI DRONI NELL'O&M**

12 **MOBILITÀ**
**JOJOB IL CAR POOLING
PER COLLEGHI**

14 **LA GOOGLE CAR
SCEGLIE DI "VIVERE
CON LENTEZZA"**

15 **NUOVA SOLUZIONE
DI RICARICA FAST PER
AUTOBUS PIÙ "ELETTRICI"**

17 **NEWS**
**OPEN DATA, LANCIATO
IL NUOVO PORTALE EUROPEO**

18 **A VERONA E REGGIO
EMILIA DUE "NIDI"
PER LA SOSTENIBILITÀ**

19 **ETICHETTA ENERGETICA
PER ASPIRAPOLVERE:
IL CASO DYSON**

19 **IL "NIMBY"
SUL WEB DIVENTA 2.0**

20 **MICROGRID**
**PICCOLE ISOLE, UN LABORATORIO
PER LE ENERGIE DEL FUTURO**

21 **NON TUTTE LE ISOLE
PENSANO RINNOVABILE**

23 **EFFICIENZA**
**ATTENZIONE AI CERTIFICATI
BIANCHI: A RISCHIO L'APPEAL
DEL MECCANISMO**

25 **LOCAL ENERGY SAVING: CON
LA SPENDING REVIEW DEI COMUNI
RISPARMI FINO A 615 MLN**

27 **PER LE BANCHE
L'OBLIGO DI DIAGNOSI
È UN'OPPORTUNITÀ**

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Claudia De Amicis,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Leonardo Rosa

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

www.canaleenergia.com



EDITORIALE

il Direttore

In un momento in cui le sfide per la sostenibilità coinvolgono decisioni importanti dei Paesi e richiamano il grande ruolo della ricerca, ci sembra doveroso aprire questo numero parlando dei nuovi bandi di Horizon 2020. Negli anni precedenti l'Italia si è saputa far valere nonostante le scarse risorse interne, i pochi addetti ai lavori e le difficoltà riscontrate nelle attese e nei meccanismi dei fondi. Disponiamo di circa la metà della forza di ricerca di Francia o Germania, ma nonostante tutto siamo arrivati quarti in Europa per ricezione di fondi.

Un punto debole che abbiamo come Sistema Paese, insito in modo fisiologico nella nostra cultura, è l'incapacità di fare sistema. Abbiamo consegnato anche più domande dei nostri "competitor" europei, penso alla Spagna, ma ce ne hanno accettate di meno, segno che sbagliamo qualcosa nel modo di redigere la documentazione. In un clima di grande competitività basta davvero mezzo punto per essere fuori dalle graduatorie. Allora cosa fare?

Apriamo questo numero con una dettagliata intervista a Enrico Mazzon, R&I Policy Officer "Clean, secure and efficient energy" Coordinator of C-Energy 2020 - The network of Energy NCPs under Horizon 2020 -, che ci spiega le mosse per capire, innanzitutto, come redigere una domanda, strumento gratuito a disposizione di tutti per conoscere potenziali aziende partner in Europa. In modo da essere sempre più preparati per una sfida che, ci piace ricordarlo nel titolo, include anche il tessuto delle piccole e medie imprese tanto centrali nel sistema economico del nostro Paese.

FOCUS

PMI, L'EUROPA È PRONTA A OFFRIRE DI PIÙ

Agnese Cecchini

Il Programma Horizon 2020 non è solo un baluardo per grandi industrie ed enti di ricerca, ma anche un'occasione per aiutare PMI con buone idee e capacità a realizzare una propria innovazione. Alla vigilia dei nuovi bandi di Horizon 2020 per il biennio 2016-17 chiediamo a **Enrico Mazzon**, R&I Policy Officer "Clean, secure and efficient energy" Coordinator of C-Energy 2020 - The network of Energy NCPs under Horizon 2020: **quali sono i riferimenti e le strutture che possono supportare le PMI nel percorso di preparazione ai bandi e, nello specifico, per il settore energia?**

Personalmente consiglieri alle PMI che abbiano delle idee innovative di partecipare alle giornate informative su Horizon 2020 organizzate dalla Commissione europea sui vari bandi "energia" a Bruxelles. In occasione di queste giornate si organizzano degli incontri "business2business" o dei "brokerage event" dove le imprese hanno modo di confrontarsi con altre realtà della ricerca e dell'innovazione interessate a presentare dei progetti nel quadro di H2020. Molto spesso le idee progettuali nascono o si definiscono in questi contesti.

Per essere sempre informati su questi eventi consiglio di consultare il sito della

rete europea dei Punti di Contatto Nazionale per la Sfida Sociale “Energia” di Horizon 2020 www.c-energy2020.eu.

Tali uffici, in seno all'APRE (l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), sono lo strumento più utile e diffuso sul territorio per approfondire, nel modo più affine alle proprie specifiche esigenze, le tematiche competenti “Energia” o “Innovazione nelle PMI”. Tra le competenze di questi sportelli c'è il supporto nel capire quando le idee sono veramente innovative e possono essere finanziate nel quadro di H2020. Non dimentichiamo, infatti, che H2020 è un programma rivolto alle imprese innovative che vogliono crescere ed internazionalizzarsi. Per le imprese che hanno comunque idee “buone”, ma non abbastanza innovative per competere a livello europeo nel programma H2020, esistono altre opportunità di finanziamento. La più importante tra queste sono i Fondi Strutturali gestiti dalle autorità regionali.

Abbiamo visto dai risultati delle attività di R&I che la Commissione europea sta puntando sulla commercializzazione e sullo sviluppo di filiere industriali. Come può una PMI assicurare questo aspetto in sede di presentazione del progetto?

Nel caso dei progetti collaborativi “classici” come le Azioni per l'Innovazione e dello Strumento PMI, che risultano di maggiore interesse per le aziende italiane, in fase di presentazione della proposta sono essenzialmente due le parti del progetto su cui concentrare l'attenzione: l'impatto e la qualità dell'implementazione.

IMPATTO: nell'affrontare questa parte importantissima del progetto bisogna di-

mostrare di conoscere bene il panorama tecnologico attuale, incluse le soluzioni che potrebbero essere competitor a quelle che il progetto vuole sviluppare, nonché i bisogni che l'innovazione sviluppa nel corso del progetto e che potrà soddisfare in ambito europeo e globale. In questo ambito si richiede al proponente di delineare un piano per lo sfruttamento dei risultati del progetto (parte di un pacchetto di lavoro ad hoc) che faccia riferimento anche a come la proprietà intellettuale prodotta verrà gestita. Vanno inoltre delineate la strategia e le azioni pratiche per gestire l'innovazione prodotta all'interno del progetto al fine di portarla sul mercato, con un impatto economico-sociale e ambientale positivo.

IMPLEMENTAZIONE: in questa parte si deve presentare un piano dettagliato per la gestione dei rischi, inclusi quelli che potrebbero ostacolare la commercializzazione dell'innovazione.

A livello di struttura e procedure di gestione progettuale, queste devono essere in linea con quanto predisposto dalla strategia e dal piano operativo per la gestione dell'innovazione e lo sfruttamento dei risultati. Il consorzio di progetto, infine, deve coinvolgere in maniera adeguata attori industriali e/o partner commerciali con competenze adeguate che possano garantire lo sfruttamento dei risultati progettuali sul mercato, definendo chiaramente quale sarà il ruolo di ciascuno di questi all'interno del progetto in termini di task e deliverable.

I temi più cross mediali in ambito energy, come la mobilità o le materie prime, rientrano in altri bandi; qual è il “trucco” per ca-



pire velocemente in quale settore risiede il fondo più adatto alla propria azienda?

Innanzitutto eseguire una ricerca per parole chiave all'interno del participant portal potrebbe già aiutare a capire quali sono le topic nelle quali le proprie idee progettuali possono rientrare e in quale parte del Programma. Laddove sussistano dei dubbi ulteriori, consiglio vivamente di prendere contatto con uno dei Punti di Contatto Nazionale in APRE.

In questo contesto qual è il ruolo dell'APRE? Come potete supportare e aiutare le imprese nel compilare le domande?

Oltre ad aiutare il partecipante a capire se la sua idea progettuale possa trovare

spazio e quale sia il bando più rilevante per realizzarla in H2020, APRE, attraverso i Punti di Contatto Nazionali, da 25 anni supporta tutti gli attori della ricerca, pubblici e privati, interessati a partecipare al Programma Quadro dell'UE per la R&I. Svolge questa azione nella costruzione del piano finanziario e delle politiche europee di riferimento, nell'interpretazione dei moduli e del quadro giuridico e nel ricercare i partner di progetto più adatti. Da non trascurare inoltre il servizio del c.d. "pre-screening" attraverso il quale si cerca di assicurare che le proposte presentate ai valutatori siano competitive a livello europeo. Importante sottolineare che queste attività sono erogate a titolo gratuito e che l'assistenza è fornita direttamente dai Punti di Contatto Nazionale attraverso appuntamento, e-mail o telefonicamente.

EUROPA

NUOVI BANDI HORIZON 2020, IL RICHIAMO DALLE ISTITUZIONI È “FARE SISTEMA”

— Agnese Cecchini

Cerchiamo un percorso insieme. Questo il richiamo che emerge dalla giornata nazionale di lancio dei bandi 2016-17 organizzata da APRE (l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea) in collaborazione con la Commissione europea, il MIUR e il Rappresentante della configurazione SC3, il Prof. **Riccardo Basosi**.

Lo evidenzia dall'inizio **Fabio Refrigeri**, Assessore infrastrutture, politiche abitative e Ambiente della Regione Lazio: “È necessario rispondere alle sfide, spesso complicate, che arrivano dai bandi europei. Uno dei passaggi importanti è confrontarsi e conoscere al meglio le difficoltà circa i vari aspetti”.

“Come Ministero ci dimostriamo disponibili nel presenziare determinate iniziative”, sottolinea **Fabrizio Cobis**, Dirigente Ufficio VII Promozione e incentivazione della specializzazione, cooperazione e coesione territoriale della ricerca, MIUR. Ma evidenzia anche come sia necessario “capire l'importanza del lavoro di sistema, oltre le eccellenze dei singoli”.

Il Prof. Riccardo Basosi sottolinea l'importanza di COP 21 e l'essere arrivati alle soglie di questa conferenza con la realizzazione dell'unione energetica europea. “Ad oggi stiamo prendendo (dai fondi Horizon 2010 n.d.r.) di più di quello che ci spetterebbe se pensiamo che abbiamo un terzo dei ricercatori della Germania e metà rispetto a Gran Bretagna e Francia”. Anche se “c'è un eccesso di domande rispetto i risultati ottenuti”.

Insomma una tirata di orecchie complessiva in cui il genio italiano, per quanto si distingua nella difficoltà del sistema della ricerca, potrebbe fare meglio. Come uno studente intelligente che non si applica.

Dal Set Plan arrivano fondi e strumenti di azione, ma anche l'Ing. **Marcello Capra**, Delegato Set Plan del MISE, evidenzia l'importanza di arrivare preparati per cogliere gli aspetti e le esigenze dei bandi. Per cui, l'APRE rappresenta un supporto e uno strumento messo a disposizione dalla Comunità europea anche per le PMI.

Intanto che vi lasciamo meditare, vi ricordiamo, come sollecita Basosi, che l'energia non è solo nell'area ad essa dedicata, ma è interrelata con altri aspetti - vedi i trasporti o le materie prime - e potrebbe essere inclusa in altre configurazioni di Horizon che, come ricorda il Professore, sommati sono anche superiori allo specifico fondo energia.

EUROPA

COMMERCIO SOSTENIBILE, QUESTO L'OBIETTIVO DELLA UE CON GLI USA

Redazione

Non solo nella filiera di produzione anche nella distribuzione la sostenibilità sta diventando un fattore che la Comunità Europea vuole valutare nello stabilire migliori accordi commerciali. La proposta presentata da Cecilia Malmström, Commissaria europea responsabile per il Commercio, intende inserire all'interno del partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) un capitolo su Commercio e sviluppo sostenibile, comprendente lavoro e ambiente.

Una scelta che come definisce la stessa UE in una nota è "ambiziosa" in quanto questi temi non sono mai stati proposti a nessun partner commerciale. L'approccio segue la nuova strategia commerciale dell'UE denominata "Commercio per tutti", che mira all'introduzione di politiche commerciali più responsabili sia nell'Unione che a livello mondiale in cui i due partner si impegnano a garantire il sostegno sia negli Stati Uniti che nell'UE a standard elevati in materia di lavoro e ambiente; instaurando una collaborazione per affrontare le sfide dell'economia globale, quali il lavoro minorile, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, i diritti dei lavoratori e la protezione dell'ambiente, per

citarne alcune. Una volta che avremo raggiunto un accordo, l'UE si adopererà per assicurare che tutte le disposizioni del capitolo siano rispettate, attuate e fatte valere.

Cecilia Malmström, Commissaria europea responsabile per il Commercio, presentando la nuova proposta ha dichiarato: "Promuovere il commercio non significa solo perseguire i propri interessi economici, ma anche propugnare valori" ha dichiarato la Malmström. "Il lavoro minorile, l'insufficienza dei diritti dei lavoratori o il comportamento irresponsabile delle imprese sono flagelli di portata mondiale che la politica commerciale deve aiutarci ad affrontare. È questa la mia priorità dichiarata nella nuo-



va strategia “Commercio per tutti” e voglio metterla in pratica nell’accordo con gli Stati Uniti... La collaborazione con gli Stati Uniti renderebbe più efficaci i nostri interventi volti a diffondere pratiche più responsabili a livello mondiale e nel contempo garantiremmo sostegno agli standard talvolta diversi, ma ugualmente elevati, esistenti nell’UE e negli USA”.

Disboscamento e pesca illegale; commercio di specie in via di estinzione; impegno a preservare la biodiversità; impegno a eliminare il lavoro forzato e il lavoro minorile anche tramite leggi nazionali; garanzia a salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Questi sono solo alcuni dei punti trattati dal capitolo la cui visione è in libera visione sul sito “proposta sullo sviluppo sostenibile nel TTIP”.

Contestualmente la Commissione europea presenta anche la prima relazione dettagliata del suo genere sull’ultimo ciclo di negoziati TTIPsvoltosi ad ottobre che sintetizza le discussioni avute in tutti e tre gli ambiti dell’accordo: accesso al mercato, questioni normative e leggi.

La proposta dell’UE è stata presentata agli Stati Uniti in ottobre durante l’ultimo ciclo di negoziati. Quando il lavoro sulla sostanza sarà in una fase più avanzata, la Commissione presenterà le sue proposte sull’assetto istituzionale, il coinvolgimento della società civile e l’esecuzione. Nel frattempo continueranno le discussioni con le parti interessate e la società civile.

“È per questo motivo che oggi rendo pubblica questa proposta, affinché sia chiaro a tutti che cosa vogliamo realizzare. Contestualmente pubblichiamo sul nostro sito Internet la prima relazione dettagliata sull’ultimo ciclo di negoziati TTIP”, dichiara dal suo blog la Commissaria Malmström.

è un evento



Flotta elettrica, quali vantaggi oltre il green

ROMA
28
GENNAIO 2016

AUDITORIUM GSE VIALE MARESCIALLO PILSUDSKI, 92



in collaborazione con



RINNOVABILI

ENERGIA DAL MOTO ONDOSO, A MARINA DI PISA È ARRIVATO H24

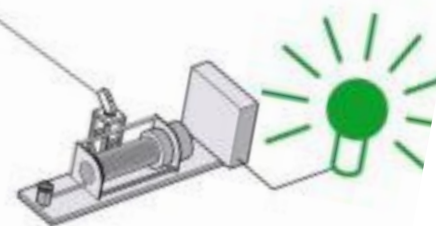
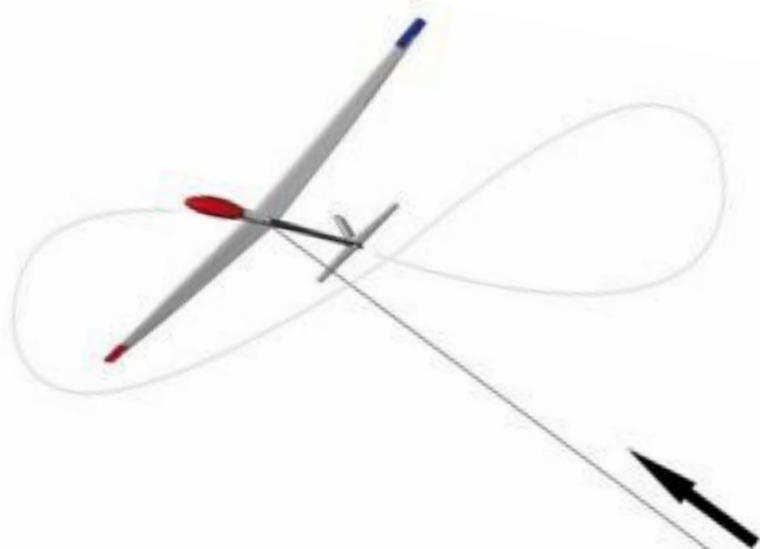
Redazione

Sfruttare il movimento delle onde marine per produrre energia. Non è un'idea nuova, ma nuovo è il progetto che in queste ore sta "prendendo il largo" a Marina di Pisa. Parliamo di H24, il dispositivo sperimentale realizzato da Michele Grassi, AU di Elements Works e AD di 40South Energy.

Varata a Marina di Pisa, domani la

macchina prenderà il largo e verrà collocata di fronte al porto. Gestita dalla start up Mathelick, al termine della sperimentazione - che durerà circa due mesi - verrà sostituita da un generatore. L'impianto che sarà realizzato a 150 metri dal lungomare, di fronte a Piazza Sardegna, lavorerà 24 ore al giorno producendo energia utile al fabbisogno - si stima - di 80/85 famiglie.

L'obiettivo è quello di raggiungere l'autosufficienza energetica sfruttando le fonti alternative e i dispositivi di storage; a supportare il progetto le risorse raccolte col crowdfunding.



RINNOVABILI

EOLICO, L'IBRIDO DRONE-TURBINA CHE PRODUCE 8 VOLTE PIÙ ENERGIA

Redazione

Assomiglia ad un aquilone l'ibrido drone-turbina realizzato dal tedesco Richard Ruiterkamp in grado di catturare l'energia del vento ad elevate altitudini e convertirla in elettricità.

In particolare è la "turbina-aquilone" a catturare il vento ed è il generatore posizionato sul terreno, detto anche "ancora", a convertirlo in energia.

Rispetto le tecnologie tradizionali, soprattutto per gli impianti eolici su larga scala,

questo dispositivo impatta meno sul paesaggio circostante e, analogamente a questi, può essere sfruttato sia on che off shore; in più, altro vantaggio, genera otto volte più energia delle turbine tradizionali.

Questo perchè, stando a quanto spiegato dal Dr. Ruiterkamp, solo l'8% del materiale normalmente impiegato per la costruzione della turbina viene sfruttato per produrre energia: "Quando monti le lame sulla turbina solo il 30% sta facendo il 100% del lavoro", ha sottolineato Ruiterkamp.

RINNOVABILI

CRESCIE IL RUOLO DEI DRONI NELL'O&M

a cura di Avv. Giulio Maroncelli
e Avv. Giulio Coraggio,
partner di DLA Piper

Riscontriamo un recente trend che vede l'utilizzo di droni per la manutenzione di impianti eolici: tra tutti, citiamo la società spagnola Arborea Intellbird che nel marzo 2015 ha presentato in Spagna un drone denominato Araenòcoptero (per la sua forma di ragno), finalizzato proprio alle ispezioni in quota delle pale eoliche.

La manutenzione di impianti eolici è un'attività che, considerata l'altezza degli aereogeneratori eolici, risulta essere, oltre che molto dispendiosa per i produttori di energia eolica e per i gestori di parchi eolici, estremamente pericolosa per gli operai. Poiché infatti le turbine eoliche si sviluppano in verticale per molti metri e hanno un diametro considerevole, diventa molto rischioso per i tecnici addetti alla manutenzione raggiungere la cima dell'impianto, sia per individuare il problema che per cercare di risolverlo.

A dimostrazione della pericolosità, la manutenzione degli impianti è soggetta alle norme e misure per la prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui agli artt 83 (lavori in prossimità



di parti attive) e 105 e ss. (norme applicabili ai lavori in quota) del D.lgs. 9 aprile 2008 n. 81. Inoltre, gli incidenti, anche mortali, connessi con le attività di manutenzione di impianti sono numerosi.

Per queste ragioni gli operatori ricercano soluzioni alternative. L'utilizzo in Italia di droni simili a quello spagnolo dovrà rispettare la corposa normativa ENAC, così come disciplinata dalla seconda edizione del Regolamento "Mezzi Aerei a Pilotaggio Remoto", del 16 luglio scorso. Dall'analisi del Regolamento, emerge che la disciplina applicabile ai droni, tecnicamente definiti APR (aeromobili a pilotaggio remoto), cambia a seconda del peso, ≤ 300 grammi, ≤ 2 kg, ≤ 25 kg o > 25 kg, e della criticità o meno dell'operazione. Infatti l'articolo 9 del Regolamento distingue tra operazioni "non critiche" e "critiche", intendendosi per le prime quelle condotte entro una distanza, sia orizzontale che verticale, tale per cui il pilota è in grado di mantenere il contatto visivo continuativo con il mezzo aereo (entro 500 m sul piano orizzontale e 150 m da terra in altezza), e che non prevedano il sorvolo, anche in caso di avarie e malfunzionamenti, di aree congestionate, assembramenti di persone,

agglomerati urbani e infrastrutture sensibili, e per le seconde tutte quelle che non rispettano questi requisiti. Mentre la prima edizione del Regolamento ENAC, all'articolo 8, numero 5, faceva esplicitamente rientrare gli impianti industriali nella definizione di infrastruttura "sensibile", va sottolineato che la definizione riproposta all'art 9, numero 1, della seconda edizione del Regolamento ENAC, non menziona gli impianti industriali; sarà quindi necessario valutare con ENAC se un impianto eolico possa rientrare o meno nella definizione di infrastruttura "sensibile".

In base al peso e alla criticità dell'operazione, il pilota dovrà essere provvisto, così come indicato dall'articolo 20, comma 3, di un "Attestato di pilota" oppure di una "Licenza di pilota", la cui procedura di ottenimento, oltre che complessa, non risulta dettagliatamente definita:

Peso fino a 300gr	Oltre 300gr e fino a 2kg	Peso fino a 25kg	Peso oltre 25kg
nessuna	attestato di pilota di APR (art 21 ENAC)	-in modalità VLOS, attestato di pilota di APR -in modalità VLOS, attestato di pilota di APR	licenza di pilota di APR

Molto gravi sono le sanzioni. Se il mancato rispetto del Regolamento ENAC può comportare la sospensione o, in caso di particolare gravità, la revoca della validità dell'attestato o della licenza per periodi da 1 a 12 mesi, altre più gravi sanzioni, sulla base del Codice della Navigazione e del Codice Penale, sia penali (arresto fino a un anno) che amministrative (fino a 10.000 euro) possono essere irrogate al pilota che sia sprovvisto di certificati oppure che utilizzi un drone non equipaggiato con i dispositivi obbligatori oppure privo del "Manuale di Volo". Inoltre, visto che, all'art. 32, il Regolamento ENAC impone la stipulazione di un'assicurazione adeguata, sono previste sanzioni amministrative fino ad euro 100.000 per l'operatore che ne sia privo.

Ulteriore aspetto meritevole di attenzione è la tutela della privacy. Il Regolamento fa infatti espresso riferimento al D. Lgs. 196/2003 e impone l'indicazione, nella documentazione da produrre per ottenere le autorizzazioni, dell'eventualità che le operazioni effettuate con droni facciano sorgere specifici obblighi in tema di trat-

tamento di dati personali. Il fine è appunto quello di garantire la protezione di questi ultimi.

Infine va considerata la conseguenza che l'utilizzo di questi strumenti comporterà sui documenti e sui piani relativi alla sicurezza sul lavoro (ad esempio il DUVRI, i manuali per la manutenzione e gli eventuali piani operativi di sicurezza), al fine di valutare i rischi associati all'uso dei droni, che, sebbene inferiori rispetto a quelli in quota, sono diversi da quelli "tradizionali". Visto che non esiste, ad oggi, una normativa specifica sulla tutela della sicurezza sul lavoro connessa con l'utilizzo dei droni, da un lato vanno definite caso per caso delle misure di prevenzione, che includano la condivisione, con tutto il personale coinvolto, dei piani di volo dei droni, e dall'altro si deve investire sulla formazione del personale, e non solo degli operatori che debbano ottenere permessi e licenze, adottando un protocollo specifico sull'utilizzo dei droni e sulle procedure di controllo e manutenzione, per garantirne il perfetto funzionamento.

Il Parlamento europeo, per garantire la sicurezza nell'utilizzo dei droni, la tutela della privacy e della protezione dei dati, e una regolamentazione transfrontaliera della disciplina, ha adottato il 30 ottobre 2015 una risoluzione non legislativa per fornire un quadro di come debbano procedere la Commissione, i Paesi UE e le altre parti interessate nella regolamentazione di questo settore. Questo al fine di evitare il rischio che una mancata regolamentazione armonizzata UE possa determinare un mancato sviluppo europeo di questi macchinari, visto che le autorizzazioni nazionali solitamente non formano oggetto di specifico riconoscimento negli altri Stati membri.



MOBILITÀ

JOJOB IL CAR POOLING PER COLLEGHI

Ivonne Carpinelli

#COLLEGHIamoci è lo slogan social di JoJob, il servizio di car pooling aziendale lanciato da Bringme Srl, che riassume in pochi caratteri l'anima e la volontà del progetto. Come funziona il servizio lo chiediamo a **Mariachiara Bosio, Relazioni esterne, Comunicazione e Marketing di JoJob.**

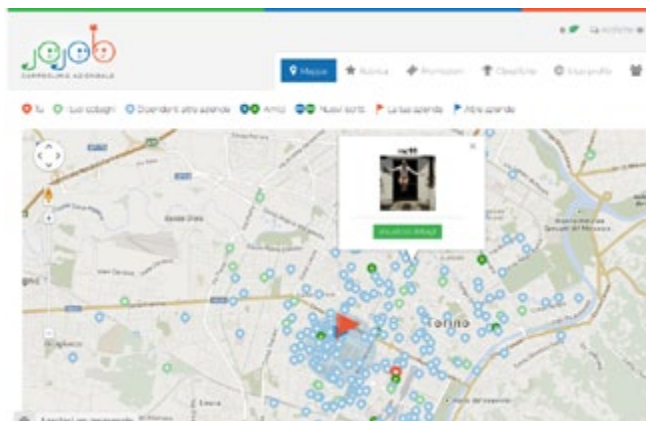
Il servizio Jojob è attivo da un anno: è stato ufficializzato a Smau Milano nell'ottobre 2014. Il portale di car pooling vuole creare dei cluster di persone della stessa area territoriale che devono recarsi a lavoro. Oltre al sito c'è l'applicazione mobile: se il sito aiuta i colleghi a trovarsi tra loro, l'app (disponibile per Android e iOS) con-

sente di certificare la CO2 risparmiata su ogni tratto.

Una volta terminato il viaggio e sincronizzati i propri smartphone, i passeggeri ricevono un voucher elettronico di riepilogo con i km percorsi, il numero di compagni di viaggio e l'anidride carbonica risparmiata.

Se un'azienda non ha interesse ad iscriversi il dipendente può farlo al suo posto?

La registrazione è gratuita e il dipendente può fare da portavoce: è possibile iscriversi e invitare tramite e-mail i colleghi, caricare l'a-



zienda, se questa non è nostra cliente, o associarsi ad essa, se è in lista. La mappa inizia a popolarsi e a prendere vita e, a questo punto, l'utente può contattare gli altri presenti sulla mappa. In un secondo momento può avanzare l'idea all'interno della propria azienda.

Fate ricorso alla gamification per incentivare l'uso di Jojob?

Il risparmio di CO2 comporta un duplice vantaggio: l'utente può accedere a sconti riservati in palestre, parchi divertimenti, agriturismo, etc.; e l'azienda può disporre dei dati aggregati presenti nell'area riservata del sito per l'ottenimento di certificazioni aziendali UNI EN ISO 14001 ed EMAS. C'è anche un discorso di risparmio economico: il servizio è meno costoso dell'impiego di navette aziendali ed utile, in caso di sciopero dei mezzi pubblici, a ridurre le assenze e a migliorare l'accessibilità della società. Se la sede è localizzata in aree difficilmente raggiungibili può configurarsi come l'unica alternativa al suo raggiungimento.

Quante aziende fanno parte del circuito?

Ad oggi contiamo oltre 50 aziende clienti, tutte di grandi dimensioni: Heineken, Fin-

domestic, Unicoop Firenze, Auchan, Coop Nord Ovest e i Comuni di Cesano Boscone, Castelvetro di Modena e Abbiategrasso. Sono iscritte anche 700 medie e piccole imprese caricate dai singoli utenti che non hanno l'esigenza di produrre dati relativi alla CO2, ma che godono dei benefici dati dalla condivisione del tragitto casa-lavoro.

Ci sono aree più coperte?

Siamo presenti su tutto il territorio nazionale: molto attivi in Lombardia, nel Centro Italia (Toscana, Emilia Romagna e Lazio) e arriviamo fino a Napoli. Possiamo definirci leader di mercato in Italia nell'ambito del car pooling aziendale.

Vengono adoperati anche veicoli elettrici per questi spostamenti?

I mezzi sono esclusivamente quelli dei privati: non si tratta di car sharing, dunque non immettiamo sul mercato nuovi autoveicoli in ottica di risparmio energetico e di emissioni inquinanti. Nel momento in cui il singolo utente si iscrive sulla piattaforma può indicare quale mezzo adopera per recarsi a lavoro. In questo modo si crea un profilo e gli altri utenti presenti sul sito possono visualizzare chi contattare in un determinato momento per condividere il viaggio.

Propositi per il futuro?

Puntiamo a consolidare la nostra leadership in Italia per poi espanderci all'estero: a breve lanceremo la notizia dell'internazionalizzazione. Fil rouge del nostro lavoro continuerà ad essere quello di creare cluster di persone che usufruiscono del servizio, in modo da riunire i dipendenti di molteplici aziende pubbliche e private.

MOBILITÀ

LA GOOGLE CAR SCEGLIE DI “VIVERE CON LENTEZZA”

Redazione

Che la viabilità urbana non sia ancora pronta ad accogliere la guida delle auto senza conducente lo sappiamo già. Che non lo siano neanche gli Agenti Federali un pò meno, ma per la polizia di Mountain View i 38 km/h, su una strada in cui la velocità autorizzata è di 56 km/h, erano troppo poco. Così la Google car ha scatenato un'altra polemica, stavolta legata alla viabilità.

A renderlo noto la pagina Google+ della società di Mountain View che commenta come la velocità impostata sulle proprie vetture sia di 40 km/h per motivi di sicurezza.

In particolare, l'impegno dell'azienda è dare un'impressione di tutela e salvaguardia dai pericoli rispetto allo sfrecciare nelle strade e a “spaventare” le persone.

Ne saranno sicuramente felici gli organizzatori della giornata della lentezza, magari la prossima volta raggiungeranno la manifestazione su una Google Car.



MOBILITÀ

NUOVA SOLUZIONE DI RICARICA FAST PER AUTOBUS PIÙ “ELETTRICI”

■ Ivonne Carpinelli

Un sistema di ricarica elettrica veloce e automatico grazie al quale gli autobus del trasporto pubblico potranno restare in servizio 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. È la più recente tecnologia presentata da ABB che garantisce tempi di ricarica di 4-6 minuti. Ce ne parla **Gianluca Donato, Responsabile sviluppo business per infrastrutture di ricarica veicoli elettrici ABB.**

C'è un'evoluzione rispetto le tecnologie già messe in campo da ABB?

Questa tecnologia è un'evoluzione rispetto quella dei sistemi di ricarica in corrente continua sviluppata da ABB per il comparto automotive. Siamo partiti con l'installazione di 3000 punti di ricarica rapida a 50 kW e abbiamo sviluppato ulteriormente la tecnologia per consentire ai mezzi più pesanti impiegati nel trasporto pubblico di avere l'autonomia necessaria a completare il tragitto urbano. I livelli di potenza raggiungibili si attestano tra i 150 e i 300 kW; la concezione modulare consente punte massime di 450 kW. I moduli sono sviluppati in Italia nello stabilimento di Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo, dove è insediato un centro di eccellenza per la conversione di energia da alternata a continua.

Qual è la peculiarità di questa ricarica automatica?

Diversamente da quanto accade per le auto, questa soluzione permette di connettere gli autobus a sistemi di ricarica dall'alto e semplificare i processi di rifornimento. Il collegamento con l'infrastruttura elettrica, composta da 4 barre di contatto del peso di circa 10 kg, avviene tramite un pantografo rovesciato: la particolarità sta, appunto, nell'installare questo pantografo sulla stazione di ricarica. Una soluzione pensata per alleggerire il mezzo – e non incidere sull'autonomia – e progettata insieme ai costruttori di autobus e, più in generale, ai protagonisti del settore automotive.

Comporterà nuovi oneri all'autista?

L'autista deve solo fermarsi in corrispondenza dell'area della ricarica: il sistema di dialogo tra i bus e l'infrastruttura di ricarica permette di avviare il rifornimento in automatico.

Come inciderà sul pacco batterie?

Le dimensioni del pacco batterie sono ridotte rispetto quelli più tradizionali: i tradizionali bus elettrici possono contare solo sulla ricarica notturna. In questo modo non si incide sullo spazio utile ai passeggeri e, in termini di capienza, non c'è differenza con gli altri autobus.



Il primo sistema di trasporto che sfrutterà questa tecnologia è quello del Lussemburgo, dove verranno installate quattro colonnine di ricarica automatica. Quale partner vi accompagnerà nel progetto?

Volvo è il nostro primo partner. L'azienda ha messo in commercio gli autobus Electric Hybrid che funzionano in modalità elettrica nelle aree "Low emission zone" e in modalità tradizionale al di fuori di queste per coprire percorrenze più ampie. Lo switch avviene in automatico attraverso il sistema di monitoraggio installato sul bus che individua la posizione del veicolo. Al momento ci stiamo occupando di informare gli stakeholder, sia privati che pubblici, circa la possibilità di adottare questo tipo di trasporto senza incidere sui costi: vogliamo mostrar loro come, considerato il ciclo di vita del prodotto, l'investimento e la manutenzione, il veicolo elettrico non sia più costoso di quello tradizionale.

I tempi di rientro dell'investimento sono brevi?

I costi di investimento e i tempi di rientro sono da valutare caso per caso. Chiaramen-

te c'è ancora un costo leggermente maggiore, quindi un tempo di ritorno un po' più lungo rispetto alle altre tecnologie, ma riteniamo possa essere compensato con la riduzione delle emissioni sonore, di CO2 e di polveri sottili.

Offrite un servizio di diagnostica e monitoraggio?

Le colonnine vengono controllate da remoto e tutti i parametri della stazione di ricarica sono monitorati in tempo reale. Questo ci consente, o consente al cliente che gestisce per conto proprio la manutenzione, di rispondere prontamente alle segnalazioni e di provvedere in tempi rapidi al malfunzionamento.

Come pensate di convincere nuovi comuni ad adottare la soluzione?

Importante è il concetto di standardizzazione e stabilità: le municipalità devono avere la sicurezza di implementare un'infrastruttura in grado di servire tutti gli autobus selezionati. Per questo operiamo con diversi soggetti già attivi nel mondo dell'elettrico e che operano su standard internazionali IEC.



NEWS

OPEN DATA, LANCIATO IL NUOVO PORTALE EUROPEO

Redazione

Aumento delle transazioni di mercato, creazione di posti di lavoro, risparmio sui costi e maggiore efficienza. Il valore economico che potrebbe produrre, nel periodo 2016-2020, il mercato europeo diretto dagli Open Data ammonta a 325 mld di euro. Per questo il 18 novembre è stata ufficialmente lanciata la versione beta del portale dei dati europeo che, rivolgendosi all'intera catena del valore, vuole promuovere lo sfruttamento di questo grande potenziale.

Il nuovo servizio consentirà a chiunque di accedere ai dati pubblici provenienti da 34 Paesi e disponibili in 240.000 dataset referenziati con oltre 13 categorie di classificazione dei contenuti: dalle informazioni sulla criminalità di Helsinki alle mappe forestali in Francia.

Per il successo dell'iniziativa è necessario, però, che la diffusione degli open data raggiunga il giusto grado di maturità. Ad affermarlo due studi di Capgemini Consulting, divisione di Capgemini

Group, intitolati "Open Data Maturity in Europe 2015: Insights into the European state of play" e "Creating Value through Open Data: Study on the Impact of Re-use of Public Data Resources".

I rapporti, richiesti dalla Commissione UE nell'ambito del programma Connecting Europe Facility a supporto dello sviluppo degli open data, studiano i Paesi EU28+ (i 28 dell'Ue più Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera). Le cifre contenute parlano di 629 milioni di ore evitate nel traffico, 16% in meno di consumi energetici, 1,7 miliardi di euro risparmiati dalle pubbliche amministrazioni. Dati importanti riguardano anche la maturità delle politiche nazionali a sostegno

dei dati: negli EU28+ solo il 44% ha completato il percorso di piena maturità mentre il 32% si appresta ad adottare politiche per la gestione delle licenze o del traffico sul portale.

I rapporti presentano delle raccomandazioni che supporteranno lo sviluppo del portale europeo: diffondere maggiore consapevolezza tra cittadini ed aziende e aggiungere funzionalità base ai portali per semplificarne l'uso; sviluppare linee guida nazionali che si occupino di questioni come i domini di priorità e la frequenza di rilascio dei dati e misurare il successo di un'iniziativa open data per aiutare a identificare i benefici e le possibilità di miglioramento.

NEWS

A VERONA E REGGIO EMILIA DUE "NIDI" PER LA SOSTENIBILITÀ

Redazione

Stimolare la creatività dei più piccoli e mantenere, oltre che rinnovare, il legame con la natura. Ai bambini dell'asilo pubblico di Guastalla (provincia di Reggio Emilia) e del primo centro d'infanzia aziendale di Lidl Italia, il "Magico mondo di Lupilù" di Arcole (Verona), vengono inculcati già in tenera età i principi di sostenibilità, attenzione e rispetto per l'ambiente.

Aggiudicatosi la gara per la sostituzione dei due nidi comunali (Pollicino e Rondine) danneggiati dal terremoto del maggio 2012, l'asilo di Guastalla è stato inaugurato lo

scorso 19 settembre. L'architetto Mario Cucinella, ideatore e realizzatore del progetto, ha adoperato legno e vetro: varcata la soglia dell'asilo i bambini (da 0 a 3 anni) vivono un'esperienza sensoriale di luci, colori e odori in uno spazio aereo dove i soffitti ondulati in legno richiamano la pancia della balena di Pinocchio (nonché il grembo materno). La struttura, di classe energetica A, monta pannelli termici fotovoltaici, installa un sistema di raccolta dell'acqua piovana per annaffiare il giardino e sfrutta la canalizzazione dell'acqua calda per riscaldare gli ambienti dai pavimenti.

Il Magico mondo di Lupilù è dedicato, invece, ai neonati: qui i 120 bambini dai 3 ai 6 mesi possono divertirsi nella stanza del fango o dei mestieri, nell'atelier delle parole o della botanica mentre i genitori lavorano. Il centro si estende su 4000 mq e si affaccia su oltre 3200 mq di giardino dove vengono piantate, curate e raccolte frutta e verdura adoperate per il pranzo. Un ritrovo che, pensato per favorire e rispondere alle inclinazioni dei singoli bambini (ispirandosi al metodo educativo-pedagogico di Maria Montessori), punta a stimolare esperienze sensoriali ed emotive.

NEWS

ETICHETTA ENERGETICA PER ASPIRAPOLVERE: IL CASO DYSON

Redazione

Dopo che il suo tentativo di cambiare l'etichetta energetica degli aspirapolvere in Ue è fallito, Dyson sta pensando di appellarsi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (ECJ).

Il rappresentante britannico afferma che i modelli rivali stiano ricevendo feedback erroneamente alti e che i test Ue sugli elettrodomestici non siano attendibili: condotti solo quando i sacchetti sono pieni di polvere, fuorviano il consumatore circa l'efficienza dell'elettrodomestico le cui prestazioni di assorbimento risultano inferiori rispetto all'uso comune. Ma l'azione di Dyson è stata respinta, non è riuscita a dimostrare che esistono test più affidabili, accurati e riproducibili di quelli condotti in Ue, dunque la decisione di appellarsi all'ECJ.

Inoltre l'azienda – nota per produrre aspirapolvere senza sacchetto – critica anche le etichette applicate ai dispositivi con sacchetto, che sarebbero favoriti nella Comunità.



NEWS

IL “NIMBY” SUL WEB DIVENTA 2.0

Antonio Jr Ruggiero

Grazie all'avvento di internet e dei social network, negli ultimi anni e in particolare nel 2014 le contestazioni a opere e progetti si sono fatte più dilaganti. È quanto emerge dal decimo rapporto redatto dal Nimby Forum, presentato ieri a Roma.

Nel dettaglio, 355 sono i casi censiti lo scorso anno, contro i 336 del 2013 (+5%). Nel 62,5% delle rilevazioni è il comparto energetico il macrosette più contestato. In particolare, significativo è l'incremento delle opposizioni che investono gli idrocarburi: sui 91 impianti che per la prima volta hanno fatto la propria comparsa nel monitoraggio, ben 22 afferiscono a questo settore.

Dal punto di vista della rete, invece, il Nimby Forum riporta quale esempio la pagina Facebook “Coordinamento Nazionale-No Triv”, che ha all'attivo 5.856 “like”, circa 20 pagine collegate, un totale di sostenitori pari a 10.000 e aggiornamenti di quotidiani. “Dal punto di vista qualitativo dell'utilizzo delle piattaforme social, risulta evidente la maggiore capacità del movimento No Triv di governare e condurre in maniera organica l'engagement online con la propria base, che ha introiettato una forte identificazione con la causa”, spiega una nota.

MICROGRID

PICCOLE ISOLE, UN LABORATORIO PER LE ENERGIE DEL FUTURO

Agnese Cecchini

Le piccole isole del mondo si riuniscono a Malta, l'obiettivo è capire e condividere esperienze e soluzioni tecnologiche in grado di favorire una gestione autosufficiente delle risorse primarie, scarse per definizione nei loro siti. L'occasione sarà l'evento internazionale di matrice italiana: "Greening the Islands" che si svolgerà a Malta dal 28 al 30 ottobre. Ne parliamo con **Gianni Chianetta, Coordinatore scientifico dell'evento e Direttore di The Green Consulting Group.**

Nel corso dell'appuntamento verranno premiate le isole più meritevoli nelle rispettive categorie con il "Greening The Islands Awards", alla sua prima edizione. Nelle isole risorse primarie come acqua e approvvigionamento energetico devono arrivare dalla terra ferma, quali le soluzioni tecnologiche che in due anni di esperienza con questo evento ritiene stiano dando i maggiori riscontri e i maggio-

ri interessi anche sotto il profilo istituzionale?

Greening the Islands è un'iniziativa che fin dall'inizio ha perseguito l'obiettivo di far confrontare istituzioni e aziende sui programmi delle isole e sulle soluzioni più innovative per migliorare l'autonomia delle stesse, a bassi costi economici e ambientali. L'autosufficienza è infatti la risposta ai problemi di connessione con la terra ferma e la tecnologia oggi consente questa opportunità. La chiave è nella sinergia tra i diversi ambiti della green economy: energia, acqua, mobilità e rifiuti. In tal senso abbiamo avuto un riscontro positivo sull'esigenza di tale iniziativa. Nell'energia l'interesse è sicuramente sui sistemi di accumulo legati alle rinnovabili e sui sistemi ibridi. Nell'ambito dell'acqua possiamo dire che la dissalazione fa da capofila sulle attività inerenti il ciclo di distribuzione, che va comunque affrontato nella sua interezza, così come sulla mobilità l'elettrico trova molto interesse.

L'edizione di quest'anno ha un focus forte in ambito di mobilità, con una partecipazione importan-

te delle istituzioni dell'isola ospitante l'evento, Malta. La mobilità sostenibile è solo una questione di ambiente o le soluzioni di mobilità alternativa possono aiutare l'economia delle isole?

Quanto è un aspetto ambientale e quanto infrastrutturale? Il Governo di Malta ha colto l'opportunità di questo evento per portare su un piano internazionale la sfida che sta conducendo sulla mobilità elettrica. A Malta ci sono circa 400mila abitanti e circa 300mila veicoli, e questo è indicativo di quanto il problema sia grave per il piccolo Stato, sia dal punto di vista dell'ambiente che della qualità dell'aria e di vita. Ma la dimensione del problema diventa automaticamente una grande opportunità per l'economia della mobilità elettrica che non può che avere delle ricadute economiche positive sul territorio.

Mi riferisco all'avvio di un nuovo mercato di vendita dei veicoli, all'assistenza, all'introduzione del noleggio e il car sharing di veicoli elettrici, ecc... Affinché tale mercato possa decollare, però, oc-

corre in primis affrontare il tema infrastrutturale: la disponibilità di una fitta rete di punti di ricarica elettrica abbinata ad un sistema intelligente di gestione di un adeguato parco auto di veicoli elettrici è fondamentale.

Anche in vista della COP 21 quali sono i prossimi obiettivi per l'evento delle isole?

Greening the Islands cade in un momento più che propizio, ossia ad un mese circa dalla Conferenza delle Parti di Parigi. Ed è per questo che si è ritenuto di cogliere la grande opportunità di avere sullo stesso tavolo i Governi delle isole, le istituzioni preposte e le aziende che vi operano, per produrre un manifesto destinato proprio a COP21 che riassume quelli che sono i suggerimenti sulle azioni principali da compiere per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, visto che le isole sono più esposte alle loro conseguenze. Con questo manifesto le isole si candideranno a laboratorio sui cambiamenti climatici, auspicando in opportuni investimenti.

MICROGRID

NON TUTTE LE ISOLE PENSANO RINNOVABILE

■ Agnese Cecchini

Mentre a Malta le isole si incontrano e promuovono una implementazione di energia rinnovabile, la Sardegna boccia altri 112 MW di energia eolica a cui si sommano i 48 MW del mese scorso. Esigenze diverse quelle dell'isola italiana rispetto gli arcipelaghi delle Canarie o delle Azzorre, ma ci chiediamo se una mission collettiva verso l'ambiente non debba trovare un giusto mezzo tra l'inquinamento visivo e quello ambientale.

Intanto da Malta i segnali sono incoraggianti. Lo stesso arcipelago ha inserito nel piano di sviluppo 2015 e nel seguente del 2016 l'implementazione della mobilità elettrica (operativa su piano sperimentale dal 2013), attività di car sharing e car pooling ed un piano di sviluppo per la qualità dell'aria, riconosciuta come particolarmente a rischio nell'area più abitata dello Stato.

Anche le Isola Canarie provano a duplicare il successo del progetto terminato

nell'ultimo anno, un bacino idrico capace di stoccare 11,5 MW di energia. Ora, come dichiara Maria Antonia Moreno, Capo del Dipartimento dell'Energia e del Governo delle Isole Canarie, nel corso di Greening The Islands, evento organizzato da Green Consulting Group nell'Isola di Malta (29 e 30 ottobre), è il momento dell'isola di La Graciosa. Qui la sfida è spostare i consumi degli abitanti verso la mobilità elettrica e un approvvigionamento energetico da geotermia e fotovoltaico.

Da Cipro l'intento è agire sul fronte delle infrastrutture e degli impianti, come dichiara in video conferenza Nicos Kouyialis, Ministro Agricoltura, Sviluppo rurale e Ambiente dell'Isola.

La tecnologia d'altronde è disponibile da pochi anni quindi l'entusiasmo delle isole a proporsi come microgrid è più che attuale ed in via di definizione; certamente un approccio di regolamentazione più definito può solo che favorire l'avvio di un processo complesso: Implementare le infrastrutture che attualmente non sono in grado di gestire nuovi impianti nella rete, valutare progetti integrati in cui le implementazioni tecnologiche dialoghino tra loro (trasporti, rifornimento energetico, desalinizzazione alimentata da rinnovabili, sistemi di hydro power e geotermici).

Insomma una sfida a tutto tondo che diversi Governi sono pronti a prendere in mano. Se l'Europa è pronta a seguirli è ancora presto per capirlo.



EFFICIENZA

ATTENZIONE AI CERTIFICATI BIANCHI: A RISCHIO L'APPEAL DEL MECCANISMO

Ivonne Carpinelli

*Architetto, EGE di Modusfm Spa, **Martino Mitidieri** lavora nel campo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili dal 2000. Dopo aver conseguito un Dottorato di Ricerca in Cultura Tecnologica ed Innovazione con uno studio sullo sviluppo di impianti eolici in contesti ad elevata naturalità, ha proseguito il percorso formativo all'Università degli Studi di Trento. Dal 2008 si occupa di gestione dell'energia. È consulente di diverse società di PA per le quali è stato incaricato di redigere i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile all'interno del Patto dei Sindaci. È Partner di EnergyINlink oltre che autore di diversi libri ed articoli sulle tematiche energetiche.*

La sua azienda ha messo in atto un progetto strutturato di efficienza energetica?

La Modusfm opera attivamente nel mercato dell'efficienza energetica ponendosi come obiettivo principale la riduzione di consumo dell'energia primaria a parità di servizi, comfort offerti e soddisfazione del cliente. I contratti EPC in essere prevedono la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica sin dallo startup della commessa, garantendo un miglioramento continuo delle prestazioni.

Nello specifico, quali interventi sono stati eseguiti e quali vantaggi effettivi avete registrato dalla loro implementazione?

Il nostro lavoro è mirato all'offerta di servizi energetici alle strutture della Pubblica Ammini-



strazione, quali ospedali, uffici e scuole su tutto il territorio nazionale. Attraverso gli interventi realizzati (riqualificazione di centrali termiche, installazione di solare termico, impianti di cogenerazione), ed una attività di formazione ed informazione presso gli utenti finali, abbiamo ottenuto importanti risultati sulle performance attese. Inoltre operiamo in ambito industriale attraverso interventi volti a diminuire la quantità di energia consumata per unità di prodotto. Nel grafico si riporta il beneficio economico relativo alla sostituzione di UPS con alti rendimenti per una potenza complessiva installata pari a 6 MWel, in luogo di sistemi meno efficienti.

Quale tipologia di finanziamento avete scelto per la realizzazione di questa attività?

Il reperimento dei capitali necessari alla realizzazione di importanti progetti nel settore energetico è uno dei maggiori ostacoli con i quali ci confrontiamo quotidianamente: per la realizzazione di interventi medio-piccoli facciamo ricorso alla liquidità corrente, per tutti gli altri a finanziamenti a medio-lungo termine. Sono in atto progetti in partnership che prevedono anche l'accesso a fonti di finanziamento europeo dedicati al settore.

Avete valutato quale impatto economico ha avuto sul bilancio quest'attività?

Attraverso i nostri sistemi di monitoraggio in continuo teniamo sotto controllo da remoto le performance dei sistemi installati e siamo in grado di intervenire in tempo reale su eventuali anomalie riscontrate sul funzionamento degli impianti riducendo al minimo potenziali inefficienze. Nell'esempio sopra riportato, il tempo di ritorno è pari a meno di 4 anni.

Ritiene che la sua azienda avrà modo di sviluppare nuove opportunità di investimento in termini di efficienza energetica?

L'efficienza energetica ricopre un ruolo chiave nelle attività della Modusfm e come tale nei prossimi anni prevediamo di effettuare investimenti oltre che nel settore della PA e di quello industriale, anche nel mercato del terziario che reputiamo di grande interesse.

Nel grafico si riporta l'analisi costi/benefici riferita alla sostituzione di due generatori di calore ad acqua calda nel settore ospedaliero, per una potenza installata complessiva pari a 12,6 MWt, che evidenzia un tempo di ritorno, comprensivo della quota prevista dall'acquisizione dei Titoli di Efficienza Energetica, minore di 2 anni. Lo stesso intervento senza il beneficio dei TEE avrebbe avuto un TR semplice di quasi 4 anni. Analisi Costi/Benefici per la installazione di generatori di calore della potenza complessiva pari a 12,6 MWt

Spesso l'EGE ha difficoltà ad agire sui decisori aziendali: come sensibilizzare a politiche razionali nell'uso dell'energia?

Le recenti normative di settore indicano chiaramente che tale figura esca dal campo della pura

consulenza energetica e svolga un ruolo sempre più centrale e decisivo nel management aziendale, come evidenziato espressamente dalle normative UNI 11339 e UNI 11352.

In questo contesto sono sempre di più le aziende che riescono a comprenderne i benefici economici che si traducono in maggiore competitività sul mercato.

Il quadro normativo in tema di efficienza energetica risulta chiaro e completo?

Il fatto che oltre ottanta provvedimenti legislativi risultino interessati all'efficienza energetica, evidenzia un quadro normativo di complessa lettura ed applicazione, resa ancor più difficoltosa se si considerano i continui aggiornamenti e le modifiche parziali dei recepimenti delle direttive comunitarie di settore.

L'incertezza legata alle modifiche degli incentivi, ad esempio, rappresenta un ostacolo che di fatto scoraggia alcune tipologie di interventi. In questo contesto credo che la possibilità paventata di allungare il beneficio dei certificati bianchi sull'intera vita tecnica in luogo di quella utile, seppur giustificata da uno sbilanciamento tra tep risparmiati e titoli emessi, possa diminuire l'appel dell'intero meccanismo.

Studiare da EGE: corsi, master e scuole per la nascita di figure specializzate. Quanto conta la formazione?

Premesso che la formazione professionale e l'aggiornamento continuo sono azioni fondamentali per ogni professione, ritengo che la qualifica da EGE abbia nella esperienza la sua peculiarità. Del resto la certificazione secondo il nuovo schema di Accredia conferma tale approccio.

EFFICIENZA

LOCAL ENERGY SAVING: CON LA SPENDING REVIEW DEI COMUNI RISPARMI FINO A 615 MLN

Ivonne Carpinelli

LOCALES (Local Energy Saving) è il nuovo progetto di “Ricerca per la parametrizzazione della spesa energetica dei comuni dai codici SIOPE con la stima del Saving ottenibile” che punta ad aiutare le PA nell’attuazione della spending review dei consumi energetici. Lanciato lo scorso 28 ottobre da Kyoto Club, con il finanziamento di Fondazione Cariplo e il contributo metodologico dell’Ing. Roberto Gerbo, il servizio si basa sull’elaborazione dei dati presenti nel Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE) della Ragioneria di Stato.

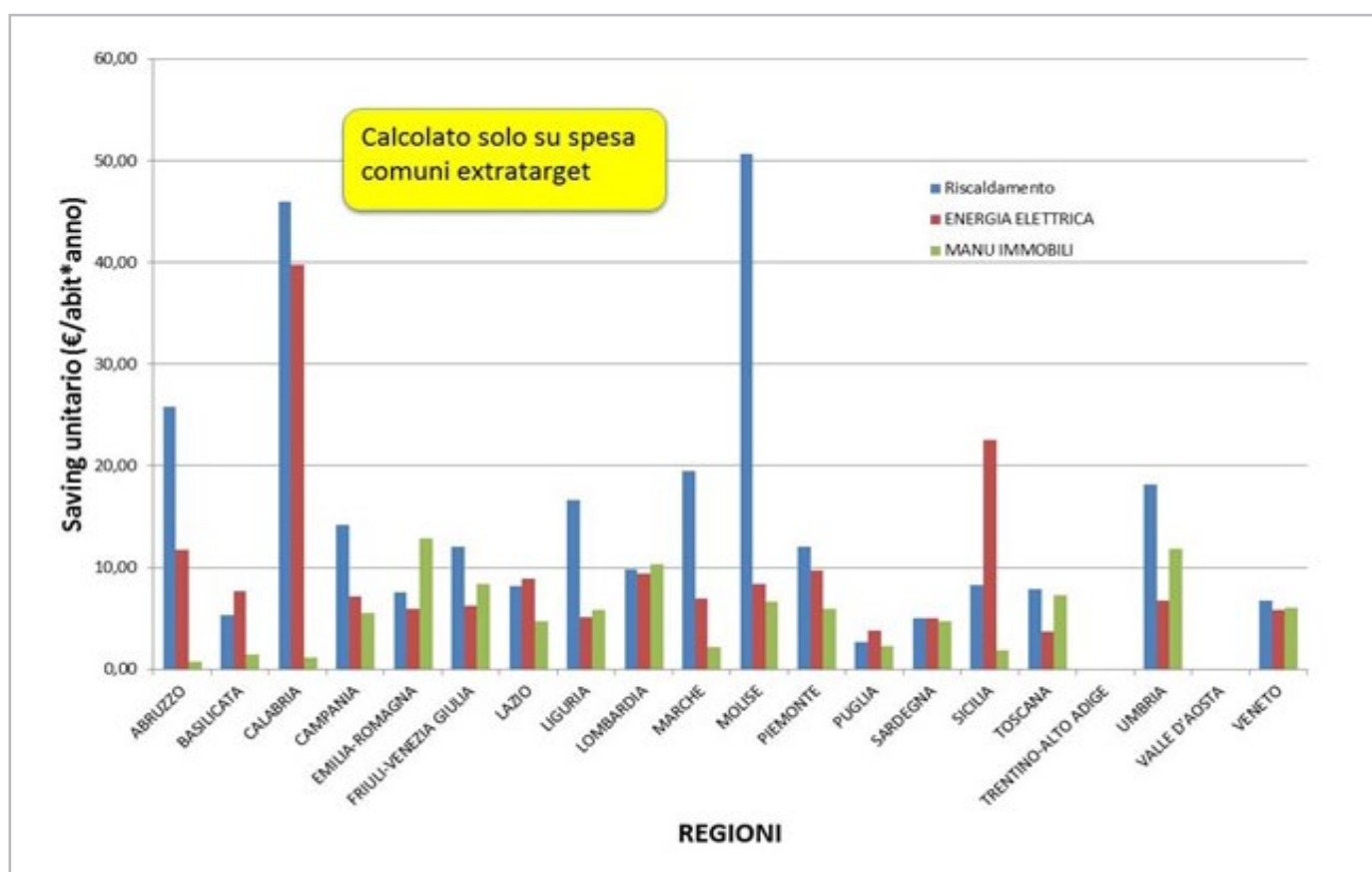
“Il progetto nasce dalla consapevolezza dell’esistenza di alti consumi energetici negli enti locali (250.000 abitanti), dovuti in grande misura a scarsa efficienza energetica e alla necessità di risparmiare - spiega a CE Roberto Calabresi di Kyoto Club -. I dati sono quelli ufficiali di bilancio che ogni mese i comuni inviano allo Stato, sono dati certi di spesa”. Le realtà che ne faranno richiesta avranno libero accesso alle informazioni perché l’obiettivo è quello di rendere disponibile

“uno strumento immediato che consenta di fare una pre-diagnosi energetica verificando la propria spesa e mettendola a confronto con quella di realtà simili in termini di numero di abitanti e clima”, con il proposito di estenderlo anche alle Regioni.

La spesa energetica totale dei comuni per il 2014 è stata di 3.262.990.695,10 euro e, stando ai benchmark-target individuati nella ricerca, si possono stimare risparmi potenziali di circa 615 mln di euro l’anno, circa 12 euro ad abitante, di cui 314 mln nei comuni ordinari e 301 in quelli litoranei/montani.

Sfruttando target di qualità su base statistica, emerge un primo screening di diagnosi che confronta realtà omogenee - per i comuni litoranei e montani sono stati elaborati dei valori specifici - e individua i comuni troppo o troppo poco energivori. Dopo l’elaborazione dei Valori Medi Unitari, il passo successivo consiste nella cosiddetta pre-diagnosi energetica che consente interventi di efficientamento gestionale.

Tra i possibili benefici di LOCALES rientra l’efficientamento edilizio, tema tanto



Il 75-80 % dei comuni ordinari ammette saving potenziali, il loro valore è differenziato (da <5 €/abitante a >40 €/abitante). In alcune regioni il saving per riscaldamento è molto elevato.

sentito tra le mura delle amministrazioni, che hanno l'obbligo di riqualificare annualmente almeno il 3% del proprio patrimonio: "I saving indicati sono solo la parte di efficientamento prevalentemente gestionale (compresa IP); noi stimiamo un 15-20% della spesa iniziale, tolta questa % si può passare a interventi di efficienza energetica con investimento da valutare in ottica costi benefici", prosegue Calabresi.

Il lavoro ha evidenziato alcune lacune: "La struttura della Ragioneria dello Stato è rigida, circa 50 voci di spesa; noi abbiamo raccolto quelle di interesse per l'energia (n° 6). Possono esserci errori di imputazione, possibili conguagli che creano fenomeni occasionali o comuni che dichiarano spesa nulla". Una precisa-

zione, quella di Calabresi, ripresa anche dall'Ing. Roberto Gerbo: "Il SIOPE è un sistema sottoutilizzato che presenta alcune anomalie: ad esempio i dati per l'energia elettrica sono riportati attraverso un unico codice, quelli per l'energia termica con 4 codici diversi". Inoltre, il metodo potrebbe estendersi "a molte altri settori, ad esempio ai rifiuti o alla sanità pubblica", perché "questa è la vera spending review che dovrebbe fare il Governo". Anche nelle "famiglie comunali", come in quelle domestiche, l'attenzione e la precisione possono, infatti, garantire importanti risparmi: "A volte le anomalie sono determinate da errori amministrativi: il Comune di Rivoli (TO) spendeva 100.000 euro in più l'anno solo perché non aveva aggiornato le potenze contrattuali inerenti gli impianti che sono rimasti".

EFFICIENZA

PER LE BANCHE L'OBLIGO DI DIAGNOSI È UN'OPPORTUNITÀ

Monica Giambersio

Un'opportunità da cogliere per rendere più smart i consumi. Il primo step di un percorso che, incentrato sulla raccolta dei dati e sul loro monitoraggio continuo, permette di avere una visione d'insieme dell'utilizzo di energia all'interno dell'azienda. La condizione necessaria per ridurre sprechi e agire in maniera mirata sulle performance energetiche. È un bilancio positivo quello relativo all'obbligo della diagnosi energetica nel settore bancario (previsto dal Dlgs. 102/2014), un percorso che le aziende del settore hanno compiuto con il supporto del MISE e dell'ENEA e che è stato recepito come un input per raggiungere risultati sempre più performanti.

Per cercare di dare un quadro dello stato dell'arte del settore bancario in termini di efficienza Abi Lab, Centro di ricerca e innovazione dell'Associazione Bancaria Italiana, ha organizzato un workshop giovedì 19 novembre nella sua sede milanese, una giornata di dibattito in cui accanto a interventi di scenario e approfondimenti teorici sono state presentate best practice e dati contenuti in studi di settore. L'incontro è stato l'occasione per i vari operatori del settore per porre domande e avere chiarimenti alla vigilia della deadline del 5 dicembre sulle diagnosi energetiche.

Un iter, quello legato all'introduzione dell'obbligo di diagnosi energetica, che ha tenuto conto delle peculiarità del settore in modo da favorire in maniera più rapida il raggiungimento di risultati concreti. "Abbiamo fatto un percorso di lavoro con le banche, con l'ENEA, con il Ministero dello Sviluppo Economico per compren-

dere al meglio come adempiere alle necessità della diagnosi energetica come settore bancario. Sono state rappresentate, innanzitutto, le specificità del settore in termini di aziende del terziario multisito, questo ha portato naturalmente a calibrare anche la reportistica che potrà essere inviata a fronte delle diagnosi realizzate", ha spiegato Romano Stasi, Segretario generale di ABI Lab. "È stata inoltre calibrata la differente impostazione dei consumi energetici che il terziario ha rispetto ad altri settori dove i consumi sono molto più concentrati in pochi siti energivori", ha aggiunto il manager.

A confermare il trend positivo che ha caratterizzato l'introduzione dell'obbligo di diagnosi energetica nel settore anche i dati di uno studio realizzato da ABI Lab che ha registrato un sempre maggiore interesse delle aziende del comparto verso una gestione intelligente dei consumi. "Le banche stanno facendo diagnosi energetica e la stanno facendo bene – ha sottolineato Giorgio Recanati, senior Research Analyst di ABI Lab - vogliono fare cose serie e vogliono cercare di sfruttare al massimo l'obbligo che è emerso da questa normativa per individuare tutte le opportunità di miglioramento che possono essere riscontrate da un'analisi attenta del parco immobiliare". Un approccio, dunque, che privilegia una visione olistica e legata a un continuo monitoraggio dei dati in modo da individuare in maniera efficace le anomalie del sistema e intervenire miratamente.